

Una ricerca del «Mondo» su dati del Censis conferma al capoluogo dell'Emilia-Romagna il primato di qualità a favore dei cittadini tra le dodici città italiane prese in esame

La classifica è stata elaborata sulla base di parametri come fogne, anagrafe, vigili, scuole comunali, trasporti pubblici. Ben piazzate Verona, Milano e Firenze

È Bologna la capitale dell'efficienza

Alla capitale e Salerno la «maglia nera» per i servizi scadenti

Bologna è la città che offre i servizi pubblici più efficienti. Roma, pur essendo la capitale del Belpaese, si contende l'ultimo posto con Salerno. È questo il risultato di un'inchiesta che sarà pubblicata domani su *Il Mondo* effettuata analizzando, attraverso dati del Censis, lo standard complessivo della pubblica amministrazione, la qualità dei servizi (e quindi della vita) in dodici città campione

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Ce l'ha fatta Bologna a mantenere il suo invidiabile primato. Il capoluogo emiliano resta infatti la città italiana che offre i servizi pubblici più efficienti. I più scadenti invece sono quelli offerti ai cittadini di Salerno e (a conferma di un degrado a cui segnalava nel 1991) di Roma. Com'è lontana l'immagine di Poma «caput mundi» da quella attuale. E come diventa sempre più difficile vivere nella capitale del Belpaese. Ma il risultato dell'inchiesta fatta dal settimanale *Il Mondo* utilizzando dati elaborati dal Censis che sarà pubblicata sul numero del settimanale in edicola domani non lascia molti margini a possibili obiezioni. La molla che ha spinto i ricercatori a verificare lo stato di salute della pubblica amministrazione in un campione di dodici città italiane selezionate per popolazione e area geografica è la ormai prossima entrata in vigore della legge delega del nordino del settore prevista per gennaio. Prima che il bisturi venga affondato da chi deve cercare di risolvere i problemi (e sono tanti) si è cercato insomma di verificare lo stato di salute dell'ammalato di farne una radiografia che possa servire da guida per gli interventi da effettuare.

Per giungere a un risultato omogeneo a ogni città è stato assegnato un voto da uno a dieci per esprimere la posizione di un centro rispetto a tutti gli altri. I parametri utilizzati per fare la media sono stati sette: i primi quattro riguardano



Il centro storico di Bologna

alcuni servizi locali significativi (fognature, scuole comunali, polizia locale e anagrafe). Per ognuna di queste voci sono stati considerati la spesa pubblica pro capite e il numero degli addetti. Gli altri tre parametri prendono in considerazione la distribuzione dei dipendenti nelle strutture, l'organizzazione burocratica e la qualità del servizio offerto all'utente.

Il risultato di questo complesso conteggio (ma come la burocrazia potrebbe fare a meno della complessità?) è che Bologna è la città leader per i servizi totalizzando un punteggio di 7,8 raggiunto facendo spendere ai cittadini somme di danaro considerevoli e in cambio della qualità segnando un rapporto sfavorevole tra addetti ai servizi e utenti. Subito dopo Bologna c'è Verona con un 7,5. Seguono Milano con 6,7 e Firenze con 6,6. In posizione medio-bassa Genova che non raggiunge la sufficienza (5,8). Fannulloni di coda Roma e Salerno.

Far classifiche di questo tipo è sempre azzardato. Gli amministratori delle città penalizzate si appellano a questo o

quell'errore di valutazione pur di scollarsi di dosso la «maglia nera». Ma la protesta serve a poco se dando un'occhiata ad analoghe ricerche si scopre che una città non «precipita» mai di un colpo e che la testa della graduatoria la conquista sempre grazie a un buon allenamento. Bologna infatti era già in testa tra le province italiane in una ricerca pubblicata sempre da *Il Mondo* nel 1989. Quella in cui si viveva peggio tra le novantacinque province italiane era Enna con un reddito pari a un terzo di quello della città emiliana. E già in quella ricerca la crisi di Roma era evidente. Rispetto a un analogo studio di soli tre anni prima la capitale era crollata dal sedicesimo al trentaquattresimo posto con un vistoso calo del reddito pro capite e l'aumento delle esenzioni dal ticket e diventando di gran lunga la capitale degli sfrattati.

D'altra parte solo sei mesi fa lo stesso Censis registrava il clamoroso fuga degli italiani dalle grandi città a favore dei centri con non più di duecentomila abitanti. Le «città perenni» (secondo una definizione reale del centro di ricerca) sono quelle dove si vive bene e non si sopravvive a fatica. So no realtà emergenti dove è possibile programmare senza dover fare i conti con gli imprevisti organizzativi delle grandi città. Roma e Milano (città orfane) sono ormai invivibili pur restando i poli di riferimento della vita nazionale. Ma abiti significativi fare i conti con il traffico (se ne lamentano sette cittadini su dieci) con l'inquinamento atmosferico e acustico (sei «metropolitani» su dieci accusano disturbi) con la mancanza di verde (4 su 10) e con la carenza di servizi sanitari (5 su dieci).

A consolare Roma dal suo poco edificante primato (partendo dal basso) non basta certo che in questi anni contro ogni previsione abbia fatto un prodigioso balzo in avanti per quanto riguarda il reddito pro capite passando dal cinquantasettesimo posto al ventiseiesimo. La disponibilità finanziaria è nota aiuti ma non può risolvere tutto. Imbottigliati nel traffico o in fila a uno sportello per una pratica per cui non si accettano deleghe il portafoglio gonfia serve a poco. Sarebbe meglio avere servizi più efficienti e non essere costretti a sognare di andare a vivere a Bologna.

Un Natale sereno in Italia per 144 bambini croati

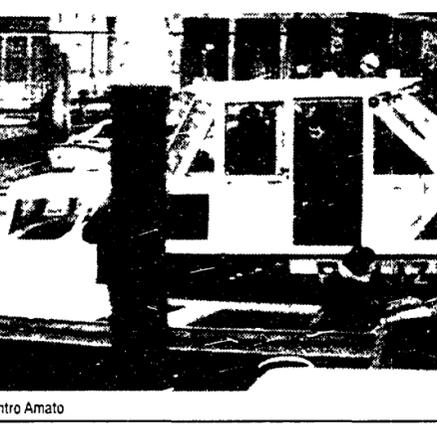
GUIDO MONTANARI

ANCONA. Non lo poteva sapere il piccolo Goran che quel tratto di mare della sua Zara ad Ancona è sempre stato un ponte ideale tra due città «gemelle» collegate da quell'Adriatico in cui i contatti si perdono nella notte dei tempi. Due terre che nelle mattine limpide di gennaio riescono a guardarsi in faccia e che per questo Natale cercano di essere più unite che mai con un significativo gesto di solidarietà. «Basta un sorriso» è questo lo slogan che ha accompagnato i 144 bimbi croati molti di cui orfani di guerra da ieri ospitati di altrettante famiglie di Ancona e provincia. Stavoia dalle parole si è passati ad un atto concreto verso una popolazione a lungo martoriata dalla guerra civile e che solo nelle ultime settimane ha trovato un briciolo di tranquillità. Il tutto grazie al Ceis (Centro italiano di solidarietà) incaricato dalla Procura della Repubblica di Ancona (Tribunale del minorile) di gestire l'intera operazione e allo Ju Ter Ciun di Osimo che ha curato anch'esso l'iniziativa.

Sono scesi ieri mattina dal liscato nel porto di Ancona con i loro visetti carichi di curiosità e con un pizzico di emozione nel cuore. Tutta quella gente «orridente» quei fotografi. Una gran ressa ma finalmente in alto calore e tante attenzioni dopo mesi e mesi di privazioni e paure. I figli della guerra sono stati divisi a seconda delle famiglie che ne avevano fatto richiesta. In tutto 850 coppie che sono state accuratamente selezionate fino a raggiungere il numero necessario. La quota più importante è toccata a Osimo e Jesi ma i piccoli croati tutti tra i 7 e i 13 anni saranno ospitati anche nel capoluogo dorico Falco (nata Loreto Castelfidardo e Fagnano).

Praticamente nessuno fra i 144 croati arrivati ad Ancona conosce una parola di italiano. Stessa cosa dicasi in riferimento allo slavo per i genitori. E forse servirà a poco quel rudimentale dizionario italo-croato contenente la traduzione dei termini essenziali (mangiare, dormire, eccetera) conterà soprattutto la capacità di adattarsi intuitivamente dei bambini e l'affetto delle famiglie.

Sereni e sostanzialmente tranquilli i maschietti più timorosi ed impauriti le femmine minucce con qualche rara crima a scendere unicamente sulle gote di Ania o della sorellina Marina rispettivamente di 10 e 7 anni. Nella sostanza l'approccio iniziale di tanti bambini coi nuovi papà e le nuove mamme «natalizie» (il ritorno a Zara è infatti previsto per il pomeriggio del 7 gennaio) si è rivelato più carico di emozioni proprio per i neo genitori affidatari che per loro i bambini. I protagonisti di quella che dovrebbe essere una bella favola di Natale. «È un po' come aspettare la nascita di un figlio - diceva un papà - sarà bionda o castana? Ognuno di noi sa soltanto età e nome. Il resto è tutto da scoprire».



Qualche preoccupazione anche per le mamme specie per quanto riguarda l'insediamento in famiglia con i figli naturali. «La mia bambina - con lida una signora - mi ha chiesto se il nuovo amichetto sarà di nome scura o se avrà la pancia grossa come quelli che si vedono in tv. Gli ho spiegato che viene da Zara, a un posto molto vicino ad Ancona».

Roma sotto una cappa di smog Domani per tre ore tutti a piedi

La giunta «costretta» a decidere. Martedì sciopero nazionale dei taxi. Roma sotto una cappa di smog. Domani per tre ore tutti a piedi.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Le ultime compere natalizie sembra proprio che i romani dovranno farle a piedi tra lo sciopero dei tassisti in detto a livello nazionale per martedì contro la minimun tax e il divieto di circolazione alle auto decise dal Comune per domani. Ma soltanto per tre ore.

sure antismog sollecitate dal decreto del ministro Ripa di Meana dalle targhe alterne alla «pool car» non sono altro che palliativi dal valore puramente psicologico. Poco più di una presa in giro. Questa posizione sostenuta dal primo cittadino di Roma anche di fronte alla commissione parlamentare sull'ambiente gli è costata l'aperta ostilità del ministro Carlo Ripa di Meana che in questi giorni ha annunciato una memoria scritta contro l'inefficienza del Campidoglio in

guardia alle misure antismog da adottare a breve e a lungo periodo. Dai parcheggi mai ultimati alle poche corsie preterenziali per i mezzi pubblici. Non sono mai stati realizzati neppure gli interventi per salvaguardare il Colosseo malato grave di cancro da smog e vibrazioni da traffico. Annuncia i quest'estate come immediati e assolutamente necessari sono finiti anch'essi nel dimenticatoio come è stato votato neato in un convegno organizzato dalla Legambiente del Lazio con i deputati Massimo Scaglia, Gianni Mattioli, Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli. Monumenti a parte secondo gli esperti della Legambiente è assolutamente pericoloso cercare «scappatoie

Amato a Venezia con la solita promessa: «Entro il Duemila salveremo questa città...»

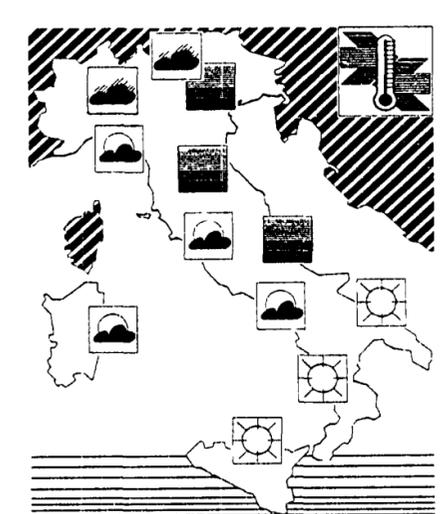
DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. La riunione operativa vera e propria è il 26 gennaio a Roma. Domanda maligna. «Lei sarà ancora presidente del Consiglio? Giulio Amato sgrana gli occhioni e risponde lieve. «Perché no? Lei ha motivi per evitarlo? No per carità. Ma questi «comitati» per Venezia da qualche anno cambiano continuamente protagonisti. Anche questo convocato in un pomeriggio di shopping prenatalizio dieci mesi dopo il precedente e come quello sotto la spinta delle ultime acque alte tutte le facce nuove. Il presidente del Consiglio il ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni quello all'Ambiente Carlo Ripa di Meana il presidente della Regione l'assessore all'Ambiente Del Vecchio comitato i tre quarti sono sotto in chiesta o arrestati per tangenti topoli gli altri vittime del «5 aprile». Così ecco alla prova il neofita Amato. Un ora e mezza di riunione all'ombra di un ponte di Rialto tenuto «sombro» e controllato a vista da poliziotti «carabinieri sommozzatori» più in là la consueta con testazione di comitati per la casa e centri sociali. Alla fine il presidente ribadisce gli impe-



gnati dei predecessori. «L'obiettivo è portare entro il 2000 Venezia a condizioni di equilibrio. Uno dei sogni della mia generazione». Adesso ci sono i 1.750 miliardi stanziati (da mesi) per '92 e '93. «Bisogna lavorare con rapidità ed efficienza trasparenza. Nel 1994 il Parlamento prima di darci altri soldi ci chiederà di dimostrare come abbiamo speso i primi». Per non dire degli altri problemi. Venezia salveremo ma spopolata - altri 14.000 in meno entro il 2000 si prevede - è ancora peggio. «A gennaio discuteremo di sfratti ed estirpazioni catastali. La ristrutturazione di Porto Marghera è già in testa alla lista dei problemi che la task force sull'occupazione di palazzo Chigi deve fronteggiare». ricorda Amato. Decisioni concrete? Non ieri. A gennaio invece si dovrebbe avviare il progetto per lo scavo dei fanghi dai 1 e l'allontanamento della bomba petroli (12 milioni di tonnellate, 1200 navi all'anno) dalla laguna. Questo «sul traffico petrolifero è uno dei sette progetti presentati ieri al «comitato» dal consorzio Venezia Nuova concessionario degli interventi di salvaguardia. Gli altri riguardano rinforzi a trioli e litorali riapertura sperimentale di due delle 24 valli da pesca che hanno chiuso 80 kmq sui 550 della laguna e soprattutto le 79 «digue mobili» che dovrebbero sbarare le bocche di porto, cioè i collegamenti mare laguna quando l'alta marea supera il

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La protagonista incontrastata delle vicende atmosferiche sulla nostra penisola è sempre l'alta pressione. Vi sono azioni di disturbo specie ad ovest dove sussiste tuttora un energico flusso perturbato atlantico che dalla penisola iberica si estende verso l'Europa centro-settentrionale. La parte più avanzata del flusso perturbato arriva a lambire anche alcune regioni della nostra penisola ma si limiterà ad apportare della nuvolosità senza altre conseguenze. La persistenza dell'alta pressione continua a favorire la formazione della nebbia che da diversi giorni grava sulle pianure del nord e su quelle dell'Italia centrale e lungo i litorali. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali della stagione ed allo stato attuale molte temperature minime del nord e del centro scendono al di sotto dello 0 in particolare ieri a Torino anche la temperatura massima è stata inferiore allo 0 gradi quindi si è trattato di una giornata di gelo.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with columns for location and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

l'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates.